
Presidenza: Svezia**1320ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 17 giugno 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 13.05

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 18.05

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO OSSERVATORE
DELLA MISSIONE OSCE DI OSSERVATORI
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO
RUSSI ALLA FRONTIERA
RUSSO-UCRAINA**

Presidenza, Capo osservatore della Missione OSCE di osservatori presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.FR/21/21 OSCE+) (PC.FR/25/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/987/21), Ungheria (PC.DEL/939/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/933/21), Turchia, Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/935/21 OSCE+), Ucraina, Canada, Federazione Russa (PC.DEL/938/21)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO DEL CENTRO OSCE
DI ASHGABAT**

Presidenza, Capo del Centro OSCE di Ashgabat (PC.FR/20/21 OSCE+) (PC.FR/26/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi

candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/988/21), Federazione Russa (PC.DEL/940/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/980/21), Turchia (PC.DEL/962/21 OSCE+), Regno Unito, Kazakistan (PC.DEL/934/21 OSCE+), Kirghizistan, Norvegia (PC.DEL/944/21), Tagikistan, Uzbekistan, Canada, Turkmenistan

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/936/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/990/21), Canada, Turchia (PC.DEL/960/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/937/21), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/943/21 OSCE+)
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/949/21), Ucraina
- (c) *Ottantesimo anniversario dello scoppio della grande Guerra patriottica:* Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Armenia, Azerbaigian, Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) (Annesso 1), Portogallo-Unione europea, Lituania (PC.DEL/964/21)
- (d) *Violazioni dei diritti umani nell'Unione europea:* Federazione Russa (PC.DEL/950/21), Portogallo-Unione europea, Francia (Annesso 2), Germania (Annesso 3), Paesi Bassi (Annesso 4), Portogallo (Annesso 5), Repubblica Ceca (Annesso 6), Spagna (Annesso 7), Belgio (Annesso 8), Romania (Annesso 9), Danimarca (Annesso 10), Bulgaria (Annesso 11), Grecia (Annesso 12), Austria
- (e) *Recenti misure di rafforzamento della fiducia in campo umanitario tra Armenia e Azerbaigian quale parte del processo di pace:* Azerbaigian (Annesso 13), Turchia (Annesso 14)

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Visita del Presidente in esercizio in Ucraina dal 13 al 15 giugno 2021:* Presidenza

- (b) *Visita del Presidente in esercizio in Macedonia del Nord il 21 e 22 giugno 2021: Presidenza*
- (c) *Nomine dell'Ambasciatore S. Bermann quale Coordinatore del Gruppo di lavoro politico e della Sig.a C. Relander quale Coordinatore del Gruppo di lavoro umanitario del Gruppo di contatto trilaterale, ambedue con decorrenza dall'1 luglio 2021: Presidenza*
- (d) *Ritiro organizzato dalla Presidenza svedese dell'OSCE per i tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio per la tolleranza e la non discriminazione, tenutosi il 14 giugno 2021: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Rapporto tematico su "Intensificazione degli sforzi per comunicare l'impatto dell'OSCE ai giovani": Segretario generale (SEC.GAL/82/21 OSCE+), Albania, Spagna (anche a nome del Kirghizistan e degli Stati Uniti d'America) (Annesso 15), Federazione Russa, Portogallo-Unione europea, Norvegia, Italia, Regno Unito, Svizzera, Turchia*
- (b) *Incontro del Segretario generale con il Segretario di Stato per gli affari europei dell'Irlanda, S.E. Thomas Byrne, il 10 giugno 2021: Segretario generale (SEC.GAL/85/21/Corr.1 OSCE+)*
- (c) *Partecipazione del Segretario generale alla seconda Riunione preparatoria per il 29° Foro economico e ambientale dell'OSCE su "Promozione della sicurezza globale, della stabilità e dello sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE attraverso l'emancipazione economica delle donne", tenutasi via videoteleconferenza il 10 e 11 giugno 2021: Segretario generale (SEC.GAL/85/21/Corr.1 OSCE+)*
- (d) *Ritiro dei quadri direttivi del Segretariato dell'OSCE, tenutosi l'11 giugno 2021: Segretario generale*
- (e) *Visita del Segretario generale in Georgia il 14 e 15 giugno 2021: Segretario generale (SEC.GAL/85/21/Corr.1 OSCE+)*
- (f) *Partecipazione del Segretario generale alla 21ª Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone su "Contrastare la domanda: affrontare la causa profonda della tratta di esseri umani", tenutasi dal 14 al 16 giugno 2021: Segretario generale (SEC.GAL/85/21/Corr.1 OSCE+)*
- (g) *Chat sulla sicurezza tra il Segretario generale e l'Istituto per le ricerche sulla pace e la politica di sicurezza dell'Università di Amburgo (IFSH) su tema "Il quadro per il controllo degli armamenti nell'era delle tecnologie emergenti", tenutasi il 16 giugno 2021: Segretario generale (SEC.GAL/85/21/Corr.1 OSCE+)*
- (h) *Imminente visita del Segretario generale a Mosca dal 21 al 25 giugno 2021: Segretario generale*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 24 giugno 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DI ARMENIA, AZERBAIGIAN, BELARUS,
KAZAKISTAN, KIRGHIZISTAN, TAGIKISTAN, TURKMENISTAN E
UZBEKISTAN)**

Il 22 giugno 2021 ricorre l'ottantesimo anniversario del giorno in cui il Terzo Reich hitleriano attaccò proditoriamente l'URSS: fu l'inizio della Grande guerra patriottica, divenuta una delle pagine più cupe, ma anche eroiche, della storia mondiale. I misfatti dei nazisti, compreso l'Olocausto, infersero ferite profondissime a tutti i popoli dell'Unione Sovietica e a milioni di persone in tutto il mondo.

Tale immane catastrofe umanitaria fu il risultato delle aspirazioni aggressive di persone convinte della propria superiorità razziale, della propria eccezionalità e del diritto a ergersi ad arbitri unici delle sorti di altri popoli e Paesi.

Tuttavia, vincemmo quella guerra contro il male assoluto. L'Armata Rossa riuscì a frenare e poi ad arrestare la macchina della morte hitleriana. Tutti i popoli dell'Unione Sovietica contribuirono alla vittoria. Essi subirono il peso maggiore dell'attacco nazista, vi opposero una resistenza intrisa di spirito di sacrificio e, dopo aver superato le prove più dure, decisero l'esito della guerra e liberarono gli altri popoli, annientando il nemico e pagando per questo il prezzo più alto. Fu proprio con l'entrata dell'Unione Sovietica nella Seconda guerra mondiale che le ostilità assunsero carattere globale e irreversibile e, come contrappeso al blocco degli Stati aggressori, iniziò a prendere forma la coalizione antihitleriana.

Non dimenticheremo mai che la vittoria nella Seconda guerra mondiale e la salvezza dei popoli d'Europa dal soggiogamento e dall'annientamento furono rese possibili dal coraggio senza precedenti e dallo spirito di sacrificio di soldati al fronte, partigiani, membri della resistenza antifascista e dei movimenti clandestini, e di coloro che lavoravano nelle retrovie – grazie all'unità di tutti i popoli dell'Unione Sovietica. È la nostra vittoria comune. Rendiamo omaggio ai milioni di persone di diversa nazionalità e fede religiosa che sacrificarono la loro vita in nome del trionfo della libertà e della giustizia.

Tuttavia, oggi assistiamo a cinici tentativi di far cadere nell'oblio gli insegnamenti di quella terribile guerra, di presentare distorte valutazioni morali e giuridiche dei suoi esiti, di

equiparare i diritti delle vittime e dei carnefici, dei liberatori e degli aggressori, e di mettere in dubbio le decisioni del Tribunale di Norimberga. Ci opponiamo con coerenza e fermezza a qualsiasi tentativo di revisionismo riguardo agli eventi e agli esiti della Seconda guerra mondiale, di assoluzione del nazismo e dei suoi complici o di giustificazione dei loro crimini aberranti.

Condanniamo qualsiasi forma di glorificazione del movimento nazista, del neonazismo e degli ex membri delle Waffen SS, e la riteniamo uno sfrontato atto di dileggio nei confronti dei milioni di persone cadute sui campi di battaglia combattendo contro il nazismo e il fascismo, brutalmente torturate dai nazisti nelle prigioni, cremate e asfissiate con il gas nei campi di concentramento. È inammissibile creare terreno fertile per chi cerca di propagare nuove ideologie estremiste e intrise d'odio. Siamo profondamente convinti che non si debba chiudere un occhio su siffatti fenomeni in ragione di interessi opportunistici: è essenziale combatterli con risolutezza. In tale contesto, prendiamo atto della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata il 16 dicembre 2020 sulla lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza.

Sottolineiamo la necessità di preservare e custodire debitamente le tombe dei caduti e i memoriali di guerra. La campagna contro i monumenti ai soldati liberatori che è stata lanciata da una serie di Paesi nell'area dell'OSCE è inaccettabile dal punto di vista morale e storico-scientifico.

Ottant'anni dopo quel mesto giorno, invitiamo nuovamente a una riflessione sugli insegnamenti di quel tragico periodo della storia della nostra civiltà. Auspichiamo una rinnovata e autentica cooperazione e comprensione reciproca tra i Paesi e i popoli sulla base dell'uguaglianza, del vicendevole rispetto e dei valori democratici universali. Oggi spetta alla comunità internazionale far sì che il mondo non si ritrovi nuovamente sul ciglio del baratro.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

La Francia si allinea alla dichiarazione dell'Unione europea. Dato che il nostro esimio collega che rappresenta la Federazione Russa ha menzionato la Francia, vorrei esercitare il mio diritto di replica.

La Francia ribadisce l'importanza che essa attribuisce alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare la libertà di espressione, la libertà di opinione e la libertà di riunione pacifica, così come alla tolleranza e alla non discriminazione.

Riguardo alle due manifestazioni menzionate poc'anzi, esse sono state accompagnate da misure di sicurezza volte a garantire l'incolumità dei manifestanti, in conformità con la legge e alla prassi adottata sistematicamente in questi casi. L'uso della forza da parte delle forze dell'ordine è rigorosamente disciplinato dal diritto francese e il Governo francese assicura che tale uso sia controllato, proporzionato e monitorato, come previsto dalla legge e in conformità con i nostri impegni internazionali. In Francia, chiunque si senta vittima di una violenza ingiustificata nel quadro di una manifestazione può segnalarlo e sporgere denuncia.

Il nostro esimio collega ha altresì menzionato il movimento di protesta globale che ha scosso il mondo intero dopo la morte di George Floyd. Tale movimento ha ricordato a tutti noi che il razzismo, la discriminazione, i discorsi d'incitamento all'odio e la violenza indiscriminata non hanno posto nelle nostre società e che la lotta per la giustizia e l'uguaglianza deve proseguire senza sosta. Il Governo francese è intransigente di fronte al razzismo, all'antisemitismo, all'omofobia e alla discriminazione in generale, anche all'interno delle sue forze dell'ordine. Laddove siano espressi commenti o commessi atti razzisti, la responsabilità deve essere stabilita e i comportamenti scorretti puniti, poiché l'aspettativa di esemplarità è indissociabile dal servizio prestato in seno a tali autorità. Per tale motivo sono state annunciate decisioni che prevedono che, oltre all'indagine disciplinare o giudiziaria normalmente intrapresa, sia adottata sistematicamente una misura di sospensione precauzionale ogniqualvolta vi sia prova di un atto razzista, sessista, antisemita o discriminatorio.

Nel quadro del Piano nazionale di lotta contro il razzismo e l'antisemitismo adottato nel 2018, ogni agente di polizia in servizio può contare su un "referente per il razzismo e l'antisemitismo" presso il suo dipartimento incaricato di assisterlo nella sua azione di

prevenzione, individuazione e punizione di atti razzisti. Sempre dal 2018 è possibile denunciare comportamenti discriminatori, in particolare razzisti, all'interno della polizia nazionale contattando un'unità di segnalazione istituita a tale scopo.

Ci aspettiamo gli stessi standard e lo stesso livello di impegno per i diritti umani e le libertà fondamentali da parte di tutti gli Stati partecipanti, senza eccezioni.

Signor Presidente, Le chiedo di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,

concordo pienamente con la risposta dell'Unione europea. Tuttavia, poiché un esimio collega ha menzionato anche il mio Paese, vorrei esercitare il mio diritto di replica.

Prima di rispondere ai punti sollevati dal mio collega russo in relazione al mio Paese, consentitemi di iniziare dichiarando quanto segue: mi auguro vivamente che le osservazioni del mio collega russo non siano un altro tentativo di contrastare le negligenze nel suo Paese ricorrendo alla relativizzazione.

Vorrei commentare i singoli punti menzionati dall'Ambasciatore della Federazione Russa:

1. La Germania è un Paese delle diversità. La lotta a ogni forma di misantropia verso i gruppi è una priorità politica assoluta per il Governo federale, specialmente in un momento di grandi sfide per lo Stato e la società a causa della pandemia. In tale contesto, vorrei richiamare la vostra attenzione sul lavoro del Comitato di Gabinetto sulla lotta contro l'estremismo di destra e il razzismo. Il rapporto finale del Comitato di Gabinetto della fine dell'anno scorso contiene osservazioni sull'attuazione concreta di 89 misure individuali.
2. Per quanto riguarda gli incidenti in Lituania, i funzionari disciplinari responsabili hanno avviato un'indagine l'8 giugno subito dopo esserne venuti a conoscenza e hanno informato il Ministero federale della difesa. Un siffatto comportamento da parte di singoli individui non solo è imperdonabile, ma è assolutamente vergognoso. L'ispettore generale delle Forze armate tedesche ha preso contatti con la sua controparte lituana. Il Ministro della difesa ha ripetutamente sottolineato che procederemo contro tutti i casi con la massima severità e determinazione.
3. Per quanto riguarda l'incidente di Francoforte, sequenze video dell'incidente sono state pubblicate sui social media. Tuttavia, questi videoclip rappresentano solo un breve stralcio dell'evento complessivo e in particolare non mostrano la situazione iniziale. Il fatto è che a Francoforte la polizia è stata informata di un incidente in cui tre uomini si stavano picchiando in strada. Quando la polizia è intervenuta, i tre uomini hanno attaccato i poliziotti

e si sono opposti all'arresto con violenza. Uno dei tre ha dovuto essere ammanettato a causa della sua resistenza particolarmente accesa. Durante il successivo interrogatorio si è scoperto che l'uomo soffriva di una grave psicosi dovuta al consumo di droga. Al termine delle procedure di polizia, è stato rinvio a una struttura psichiatrica.

4. Il mio collega russo ci esorta ripetutamente in questo foro, e lo fa anche oggi, a discutere sulla base dei fatti. Sono tanto più sorpreso che non abbia citato la fonte del numero di violenze illegali della polizia da lui menzionate. Speculare su questa base su incidenti in anni successivi è semplicemente futile.

Consentitemi di dichiarare quanto segue. Secondo le statistiche sulla criminalità della polizia, nel 2019 si sono avuti in Germania complessivamente circa 5 milioni di reati registrati dalla polizia e circa 2 milioni di sospetti. Quando si tratta di punire reati, ogni caso di violenza illegale da parte della polizia è uno di troppo. La polizia e la magistratura puniscono questi casi. Gli agenti di polizia ricevono una formazione continua per ridurre ulteriormente la bassa percentuale di violenza illegale della polizia.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEI PAESI BASSI**

Signor Presidente,

in risposta alla dichiarazione resa dalla delegazione russa, desidero esercitare brevemente il mio diritto di replica.

L'OSCE è un foro in cui gli Stati partecipanti possono confrontarsi su questioni relative agli impegni che abbiamo tutti concordato. Ciò vale per le situazioni in tutti gli Stati partecipanti, inclusi i Paesi Bassi.

Vorrei ringraziare la delegazione russa per aver richiamato l'attenzione sulla recente pubblicazione del Rapporto sui diritti fondamentali 2021 da parte dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA).

L'Agenzia per i diritti fondamentali è un centro di riferimento e di eccellenza indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani nell'Unione europea. I rapporti della FRA sono tenuti in alta considerazione in seno all'Unione europea e in essi vengono identificati sia i traguardi raggiunti, sia le aree problematiche. Tali rapporti aiutano l'Unione europea e i suoi Stati membri a migliorare ulteriormente la situazione dei diritti umani nei 27 Paesi dell'Unione.

La delegazione russa, purtroppo, si è concentrata soltanto sulle aree problematiche e ha trascurato i traguardi raggiunti, anch'essi inclusi nel rapporto.

I Paesi Bassi prendono in seria considerazione le critiche mosse in tali rapporti e ci auguriamo che la Federazione Russa faccia lo stesso in relazione alle critiche e ai rapporti indipendenti sulla situazione dei diritti umani in Russia.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1320

17 June 2021

Annex 5

ITALIAN

Original: ENGLISH

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL PORTOGALLO

Signor Presidente,

il Portogallo si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea, ma poiché il nostro Paese è stato menzionato dall'esimia delegazione della Federazione Russa, vorremmo esercitare il nostro diritto di replica.

Il Portogallo è noto per la sua consolidata posizione di forte sostegno ai diritti economici, sociali e culturali. In particolare, la tutela della salute è assicurata dallo Stato e sancita dalla nostra costituzione. A tal fine, il Portogallo ha istituito un sistema sanitario nazionale universale, generale e gratuito. Il diritto alla salute è infatti ancorato nel nostro regime democratico.

Riguardo alla corruzione, ricordiamo che è stata recentemente adottata una strategia nazionale atta a rafforzare i nostri sforzi di contrasto a tale fenomeno.

Il Portogallo non ha alcuna difficoltà a riconoscere le proprie carenze, cosa che riteniamo anche la Russia dovrebbe fare. La scelta selettiva di una parte dei dati di uno studio sulla percezione dell'opinione pubblica non può rispecchiare fedelmente la nostra realtà nazionale. Il nostro impegno per la tutela della salute e per la lotta alla corruzione è incondizionato.

La ringrazio e chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1320

17 June 2021

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA**

Signor Presidente,

sottoscriviamo pienamente la dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.

Dato che la Repubblica Ceca è stata menzionata nella dichiarazione del nostro esimio collega russo, mi sia consentito di avvalermi del mio diritto di replica per un breve commento.

Nel sondaggio di Transparency International sulla corruzione nell'Unione europea durante la pandemia pubblicato questa settimana, si afferma che il 54 per cento dei cechi intervistati si è rivolto a conoscenti per accedere più rapidamente ai servizi medici. Il contrasto alla corruzione è infatti un processo continuo in cui tutti i Paesi devono impegnarsi senza sosta.

Tengo cionondimeno a rilevare che nell'Indice di percezione della corruzione a livello globale di Transparency International la Repubblica Ceca si attesta al 49° posto, il che, se confrontato con il 129° posto della Russia, sembra offrire ai comuni cittadini molte più speranze per quanto concerne la possibile soluzione del problema nel mio Paese.

Chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signora Presidente,

la Spagna appoggia pienamente la dichiarazione dell'Unione europea su questo punto e, inoltre, desidera avvalersi del suo diritto di replica alla dichiarazione del rappresentante della Federazione Russa.

Nelle parole del Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, la crisi pandemica del COVID-19 ha provocato uno "tsunami di odio e xenofobia" che ha colpito molti Paesi del mondo, tra cui la Federazione Russa, come è stato rilevato in numerosi rapporti come quello di Human Rights Watch.

Fortunatamente questo tsunami distruttivo non ha raggiunto la Spagna con la forza che ha avuto in altre parti del mondo. Ciononostante, i rapporti annuali del Ministero degli interni sull'evoluzione dei crimini d'odio in Spagna indicano un aumento del numero di denunce di discriminazione razziale e/o etnica.

La Spagna dispone di numerosi strumenti per contrastare questa piaga. A livello normativo, si avvale della Strategia globale 2011 contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e altre forme connesse di intolleranza. Tale strumento è stato pionieristico e innovativo in questo campo. Da parte sua, l'Osservatorio spagnolo sul razzismo e la xenofobia (OBERAXE) si è rivelato uno strumento essenziale per meglio comprendere il fenomeno della xenofobia in Spagna in modo da poter agire efficacemente contro l'intolleranza e la xenofobia.

La gestione della pandemia del COVID-19 è stata anche una sfida per le nostre democrazie e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. In un esercizio di trasparenza e responsabilità, la Spagna ha informato prontamente l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo della dichiarazione dello stato di allarme e delle sue successive proroghe, in conformità con le disposizioni del Documento della Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1991). La dichiarazione dello stato d'allarme prevista dalla Costituzione spagnola è sempre stata soggetta a rinnovo parlamentare e al controllo del potere giudiziario.

Grazie.

Chiedo alla Presidenza di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta del Consiglio permanente.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO**

Signor Presidente,

il Belgio si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Poiché il Paese che rappresento è stato menzionato, ho voluto cogliere l'occasione per ricordare la grandissima importanza che il Belgio attribuisce alla lotta contro ogni forma di discriminazione, di razzismo, di odio, di intolleranza e di xenofobia.

Per aiutarli in questo compito, gli Stati membri dell'Unione europea possono contare sull'Agenzia per i diritti fondamentali, un centro di riferimento indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani nell'Unione europea, con sede qui a Vienna.

A livello nazionale, il Belgio dispone anche di un'istituzione pubblica indipendente, il Centro interfederale per le pari opportunità (Unia), che lotta contro la discriminazione e promuove le pari opportunità, o ancora del Centro federale della migrazione (Myria), un organismo che analizza la migrazione, tutela i diritti degli stranieri e combatte il traffico e la tratta di esseri umani.

I rapporti di questi organismi indipendenti sono di grande utilità. I punti di attenzione, ma anche le buone pratiche da essi individuate, guidano i nostri sforzi costanti volti a garantire l'universalità dei diritti umani.

Ringrazio pertanto il mio esimio collega della Federazione Russa per aver portato all'attenzione del Consiglio permanente il Rapporto sui diritti fondamentali 2021, pubblicato dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali.

Il Belgio continua a intensificare i suoi sforzi atti a promuovere il rispetto e la tolleranza, che sono fondamentali per assicurare un'esistenza armoniosa per tutti in una società diversificata. Ad esempio, nel febbraio 2020 il Governo belga ha istituito una conferenza interministeriale con l'obiettivo di coordinare le iniziative antirazziste a livello nazionale. Tale iniziativa dovrebbe portare nel 2021 all'adozione di un piano d'azione nazionale contro il razzismo e al monitoraggio costante della sua attuazione.

Il piano includerà misure nei settori dell'occupazione, della sicurezza, dell'istruzione, della salute e del benessere, dei media, della gioventù e della cultura, dello sport e degli alloggi. Siamo lieti che la natura altamente inclusiva di questa iniziativa sia stata discussa al Comitato OSCE per la dimensione umana lo scorso maggio.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno. Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1320

17 June 2021

Annex 9

ITALIAN

Original: ENGLISH

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

Signor Presidente,

la Romania si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Poiché il nome del mio Paese è stato menzionato dall'esimio rappresentante della Federazione Russa, vorrei esercitare brevemente il mio diritto di replica a titolo nazionale.

La Romania resta profondamente impegnata a proteggere e promuovere i diritti e le libertà fondamentali, lo stato di diritto, il buongoverno e la trasparenza. La Romania si adopera risolutamente per garantire la parità di trattamento e le pari opportunità, favorendo l'inclusione sociale ed economica. Combattere e prevenire la discriminazione, inclusa la lotta contro la discriminazione plurima che colpisce persone appartenenti a comunità rom e sinti, rimane una priorità delle nostre autorità. Siamo pienamente consapevoli della difficile situazione di alcune persone appartenenti a dette comunità che sono confrontate con problemi economici e sociali esacerbati dall'attuale pandemia. In stretta consultazione con la comunità rom, le autorità stanno adottando misure appropriate, a tutti i livelli, per garantire che i loro diritti siano pienamente e ugualmente rispettati.

Per quanto concerne le cifre citate riguardanti i livelli di corruzione nel settore sanitario, vorrei sottolineare che, sebbene la corruzione possa colpire tutti gli Stati, è importante combatterla in modo aperto ed efficace. I meccanismi democratici, lo stato di diritto e i diritti umani sono gli strumenti principali per far fronte a questa sfida.

Respingiamo pertanto fermamente le accuse, l'uso improprio dei dati e la raccolta selettiva di informazioni fuori contesto, sia in seno al Consiglio permanente che in qualsiasi altra sede.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA**

Signora Presidente,

in risposta alla dichiarazione della delegazione russa e in aggiunta alla dichiarazione resa a nome degli Stati membri dell'Unione europea, vorrei esercitare brevemente il mio diritto di replica.

L'OSCE è una piattaforma di dialogo su questioni relative ai nostri impegni comuni. Ciò vale per situazioni in tutti gli Stati partecipanti, compresa la Danimarca. Desidero pertanto ringraziare la delegazione russa per aver sollevato le questioni messe a fuoco nel Rapporto sui diritti fondamentali 2021.

La dignità intrinseca e la parità di diritti di tutti gli individui, come formulate nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dovrebbero essere ovvie.

Eppure, in tutta l'area dell'OSCE le persone continuano a essere vittime di razzismo e discriminazione a causa della loro razza, colore, religione, discendenza o origine nazionale o etnica, orientamento sessuale o identità di genere, disabilità, condizione sociale o altre caratteristiche, in Danimarca come altrove. Come dichiarato nel rapporto dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo "Impegni OSCE nel quadro della dimensione umana e risposte degli Stati alla pandemia del COVID-19", la pandemia ha reso ancor più complesso il già difficile compito di contrastare il razzismo e la discriminazione, che sono stati esacerbati dalla retorica dell'intolleranza e dall'accanimento contro le minoranze. Gli Stati devono tener conto di queste tendenze nella loro azione di risposta alla pandemia.

Il razzismo e la discriminazione sono inaccettabili in tutte le loro forme e manifestazioni, ovunque esistano e comunque siano espressi o praticati.

Noi tutti, come Stati, abbiamo la responsabilità di rispettare i nostri impegni per garantire società inclusive, tolleranti ed egualitarie per tutte le persone, senza discriminazioni di alcun genere.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali è uno strumento importante in tal senso e l'abbiamo incaricata di prestare consulenza indipendente e basata su prove

oggettive all'Unione europea e ai decisori nazionali. Teniamo in seria considerazione il contenuto di ogni rapporto annuale e auspichiamo che la Federazione Russa faccia altrettanto quando riceve osservazioni e consigli da istituzioni indipendenti per i diritti umani, siano esse nazionali, regionali o internazionali.

La ringrazio, Signora Presidente, e Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1320

17 June 2021

Annex 11

ITALIAN

Original: ENGLISH

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

Signor Presidente,

la Bulgaria si allinea alla dichiarazione resa a nome degli Stati membri dell'Unione europea. Poiché il mio Paese è stato menzionato nella dichiarazione dell'esimia delegazione russa, vorrei esprimere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La lotta contro la corruzione è una delle principali priorità del Governo bulgaro. È un presupposto importante per garantire il rispetto dei principi fondamentali dello stato di diritto e del buongoverno.

La Bulgaria attua le disposizioni dei principali strumenti internazionali che sono stati adottati per combattere la corruzione. Partecipiamo ai meccanismi istituiti dalle pertinenti organizzazioni internazionali per il controllo dell'applicazione delle norme anticorruzione.

La Bulgaria presta debita attenzione ai rapporti redatti dalle istituzioni per i diritti umani e dalle organizzazioni non governative su questioni relative allo stato di diritto, alla democrazia e ai diritti fondamentali. Stiamo intensificando i nostri sforzi volti ad affrontare le sfide esistenti ed emergenti, incluse quelle legate alla lotta alla corruzione e alla garanzia di pari accesso ai servizi sanitari per tutti i nostri cittadini. Qualsiasi caso di corruzione segnalato sarà oggetto di attenta indagine da parte delle autorità competenti.

Grazie.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1320

17 June 2021

Annex 12

ITALIAN

Original: ENGLISH

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA**

Signor Presidente,

non era mia intenzione intervenire nella discussione, ma poiché l'esimio Ambasciatore russo ha menzionato il mio Paese, vorrei esercitare brevemente il mio diritto di replica, a complemento, naturalmente, della dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, che rispecchia pienamente la posizione della delegazione greca sulle questioni ivi menzionate.

La libertà di riunione è pienamente garantita dalla Costituzione greca e dalla relativa legislazione attuativa. Inoltre, e questo è altrettanto importante, l'esercizio del diritto di riunione pacifica è una tradizione profondamente radicata nella società greca e questo diritto è pienamente realizzato nella pratica.

A tale riguardo, la polizia greca applica misure appropriate, tenendo sempre presente l'interesse pubblico generale.

In conclusione, vorrei sottolineare che la Grecia è pienamente impegnata a salvaguardare l'esercizio del diritto alla libertà di riunione pacifica.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan desidera aggiornare il Consiglio permanente in merito alla recente misura di rafforzamento della fiducia in campo umanitario attuata dall'Armenia e dall'Azerbaijan.

Conformemente all'accordo raggiunto con il sostegno e l'assistenza dei nostri partner internazionali, il 12 giugno 2021, a fronte del rilascio all'Azerbaijan delle mappe di 97.000 mine, tra cui 54.000 mine anticarro e 43.000 mine antiuomo, collocate nel distretto azero di Aghdam, 15 armeni detenuti sono stati consegnati all'Armenia presso il confine azero-georgiano, alla presenza di rappresentanti della Georgia.

L'Azerbaijan esprime il suo profondo apprezzamento per il sostegno del Governo georgiano sotto la guida del Primo ministro Irakli Garibashvili nella realizzazione di questo atto umanitario. Rileviamo altresì l'importante ruolo di mediazione svolto dal Segretario di Stato degli Stati Uniti Antony Blinken, dal Sottosegretario di Stato ad interim per gli affari dell'Europa e dell'Eurasia Philip Reeker, dal Presidente del Consiglio europeo Charles Michel e dalla Presidenza svedese dell'OSCE, e li ringraziamo per i rispettivi sforzi profusi in tale processo.

Teniamo a sottolineare che non si è trattato del primo caso di rilascio di detenuti armeni a opera dell'Azerbaijan. Abbiamo informato il Consiglio permanente in merito ai precedenti casi in cui l'Azerbaijan ha rilasciato e rimpatriato detenuti armeni in Armenia, quale gesto umanitario, senza formulare accuse nei loro confronti. Siamo grati alla Federazione Russa per il ruolo attivo che ha svolto nel processo.

La più recente misura di rafforzamento della fiducia, che ha incluso lo scambio di mappe delle aree minate e di detenuti, può considerarsi parte del più ampio processo di stabilizzazione e normalizzazione della situazione tra l'Armenia e l'Azerbaijan a seguito della firma della dichiarazione trilaterale da parte dei leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa il 10 novembre 2020.

L'applicazione di tale misura di rafforzamento della fiducia costituisce un'ulteriore chiara indicazione del fatto che l'Armenia è in possesso di un numero considerevole di mappe delle aree minate in Azerbaijan, come è stato ulteriormente riconfermato nelle dichiarazioni pubbliche rilasciate dal Primo ministro armeno Nikol Pashinyan dopo il summenzionato atto umanitario.

Invitiamo l'Armenia, sulla scia del successo della recente misura umanitaria, a continuare a impegnarsi costruttivamente con la comunità internazionale e gli attori regionali per il rilascio delle restanti mappe delle aree minate in Azerbaijan. L'acquisizione di tali mappe è di importanza inestimabile sotto il profilo umanitario, in quanto aiuta a salvare le vite di civili innocenti, inclusi i cittadini sia azeri che di altri Paesi impegnati in attività di sminamento. Il rilascio completo delle mappe dei territori minati faciliterebbe inoltre l'attuazione di progetti di ricostruzione, riabilitazione e reintegrazione post-conflittuali, intesi a garantire il ritorno sicuro e dignitoso degli sfollati interni alle loro case. Ciò servirà inoltre ad accrescere la fiducia tra l'Armenia e l'Azerbaijan, contribuendo alla riconciliazione post-conflittuale e alla normalizzazione delle relazioni interstatali, e in ultima analisi al consolidamento della pace e della stabilità nella regione.

Come risulta evidente dalle fotografie pubblicate sui social media, le condizioni di detenzione dei prigionieri armeni rilasciati durante la custodia in Azerbaijan sono state buone, il che è stato altresì confermato dai rappresentanti del Comitato internazionale della Croce rossa durante le visite ai detenuti. Ciò dimostra che le accuse dell'Armenia relative alla presunta uccisione e tortura di detenuti armeni sotto la custodia dell'Azerbaijan sono infondate e mancano di qualsivoglia prova concreta.

Teniamo a ribadire che l'Azerbaijan tratta tutti i detenuti armeni nel pieno rispetto della loro dignità e dei loro diritti umani, conformemente alle norme internazionali in materia e alla legislazione azera. Alla luce del ripetuto travisamento della questione da parte dell'Armenia, l'Azerbaijan sta facendo del suo meglio per garantire maggiore trasparenza sui motivi della loro detenzione, le condizioni di reclusione e le disposizioni adottate nei loro confronti. L'Azerbaijan ribadisce l'impegno a adempiere i propri obblighi internazionali, assicurando, tra l'altro, che le persone da esso detenute ricevano un trattamento umano e che nei loro confronti siano adottate disposizioni eque e legali.

Sottolineiamo ancora una volta che l'Azerbaijan non trattiene in custodia per periodi prolungati alcun militare armeno senza il debito procedimento giudiziario, che prosegue, e riguardo al quale forniamo aggiornamenti al Consiglio permanente. In conformità alle sue leggi, l'Azerbaijan continua a condurre indagini e a effettuare controlli dettagliati su tutti i soggetti detenuti dopo la firma della dichiarazione trilaterale, al fine di valutare le prove a loro carico. I detenuti che hanno commesso reati sul territorio dell'Azerbaijan sono perseguiti penalmente, mentre altri, come nel caso del militare armeno Artur Kartanyan, che l'8 giugno è apparentemente entrato in modo accidentale nel territorio dell'Azerbaijan nel distretto di Lachyn, vengono restituiti all'Armenia. Analogamente, i cittadini armeni che attraversano il confine con l'Azerbaijan senza alcuna finalità criminosa vengono restituiti all'Armenia, come accaduto in diverse occasioni a contadini e pastori armeni.

Al tempo stesso, l'Azerbaijan si aspetta che l'Armenia osservi i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale. Le mappe delle aree minate devono essere fornite prima, e non dopo, il verificarsi di tragedie che provocano la perdita di vite umane, come

avvenuto recentemente il 4 giugno 2020, quando tre civili azeri, tra cui due giornalisti, sono rimasti uccisi e altri quattro civili sono stati gravemente feriti a seguito dell'esplosione di una mina. Ricordiamo inoltre che l'Armenia deve ancora onorare l'obbligo di rilasciare informazioni sull'ubicazione di quasi 4.000 azeri scomparsi a seguito della guerra dei primi anni '90.

In ultima analisi, l'attuazione di siffatte misure in ambito umanitario potrebbe aprire la strada al consolidamento della fragile pace emersa nella regione con la firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020. La dichiarazione trilaterale offre un'opportunità irripetibile e fornisce un chiaro orientamento per raggiungere una pace, una sicurezza e una stabilità durature nella nostra regione e deve pertanto essere realizzata in modo globale e senza riserve. Sottolineiamo inoltre l'importanza della dichiarazione trilaterale dell'11 gennaio 2021, firmata dai leader dei tre Paesi, che prevede l'attuazione di una serie di misure concrete volte a eliminare gli ostacoli a tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione.

L'Azerbaijan ha ripetutamente espresso la sua determinazione a normalizzare le relazioni con l'Armenia sulla base del reciproco riconoscimento e rispetto della sovranità, integrità territoriale e inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti. Come è stato affermato al più alto livello politico, l'Azerbaijan è inoltre pronto a lavorare con l'Armenia sul trattato di pace sulla base di detti principi. Non vi sono alternative all'instaurazione su tale base di relazioni di buon vicinato nella prospettiva di una pace e di una stabilità a lungo termine nella regione.

Nel periodo di tempo relativamente breve dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, l'Azerbaijan ha adottato numerose iniziative volte a dimostrare il suo autentico proposito di normalizzare le relazioni con l'Armenia nella pratica. Ciò include la normale operatività del collegamento stradale Goris-Qafan, un tratto del quale attraversa il territorio dell'Azerbaijan. Quasi immediatamente dopo la fine delle ostilità la parte azera ha aperto le vie di trasporto, comprese le tratte ferroviarie e gli aeroporti internazionali, per gli aiuti umanitari alla popolazione armena dell'Azerbaijan. L'Azerbaijan ha inoltre messo a disposizione le proprie infrastrutture per la fornitura all'Armenia di gas naturale dalla Russia, in considerazione delle difficoltà incontrate nel funzionamento del gasdotto di transito attraverso il territorio della Georgia.

L'Azerbaijan si aspetta la stessa volontà politica, un analogo approccio costruttivo e reciprocità da parte dell'Armenia, che deve infine abbandonare il suo approccio basato sulla conflittualità e le considerazioni a somma zero nelle relazioni con i suoi vicini e avvalersi delle opportunità di pace anziché guardarle come sfide. Nella prospettiva di realizzare una pace sostenibile e dare stabilità alla regione, per l'Armenia non vi sono alternative a adoperarsi per instaurare relazioni di buon vicinato con l'Azerbaijan e la Turchia.

La storica visita del Presidente della Turchia Erdogan nella città azera di Shusha il 15 giugno e la contestuale firma della Dichiarazione di Shusha hanno segnato una nuova pietra miliare nello sviluppo dell'intera regione. Incoraggiamo ancora una volta l'Armenia e l'OSCE a cogliere l'opportunità irripetibile per consolidare la pace e la stabilità nella regione e mettere a frutto le prospettive di sviluppo e cooperazione a livello regionale.

Per concludere, ribadiamo l'importanza di misure di rafforzamento della fiducia tra l'Armenia e l'Azerbaigian in campo umanitario. L'Azerbaigian è pronto a cooperare con i suoi partner, inclusi il Gruppo OSCE di Minsk e il Rappresentante personale del Presidente in esercizio, per porre in essere ulteriori iniziative in tal senso e realizzare la visione di prosperità, stabilità e sicurezza nella regione del Caucaso meridionale a sostegno delle due citate dichiarazioni trilaterali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 3(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signor Presidente.

Ringraziamo la delegazione dell'Azerbaigian per aver informato il Consiglio permanente in merito agli ultimi sviluppi e alle misure adottate dall'Azerbaigian.

Accogliamo con favore la restituzione da parte dell'Azerbaigian di 15 detenuti armeni. Si tratta di un gesto di buona volontà meritevole di encomio.

La bonifica dalle mine dei territori liberati dell'Azerbaigian è della massima importanza. La Turchia continua a sostenere l'Azerbaigian nei suoi sforzi profusi a tal fine. Concordiamo con l'Azerbaigian sull'urgente necessità di una risposta internazionale.

Abbiamo preso atto che l'Armenia ha rilasciato alcune mappe delle aree minate nel territorio dell'Azerbaigian. Appoggiamo la richiesta dell'Azerbaigian di rilasciare anche le restanti mappe delle aree minate e di fornire chiarimenti sul luogo in cui si trovano i circa 4.000 azeri scomparsi. Tali passi sarebbero in linea con lo spirito positivo creatosi con la firma delle due dichiarazioni trilaterali.

Signor Presidente,

vorrei cogliere l'occasione per ribadire gli importanti messaggi lanciati dal Presidente Erdoğan durante la sua recente visita in Azerbaigian.

La Turchia vuole trasformare le relazioni con i suoi vicini nella regione in una cooperazione più approfondita. Auspichiamo che l'Armenia tenda la mano in buona fede a questa cooperazione e colga al meglio l'opportunità di costruire insieme il futuro. Il nostro più grande desiderio è che questa opportunità storica non vada persa a causa di aspirazioni, retorica e azioni irrealistiche. Chiunque voglia contribuire alla nuova situazione nella regione deve abbandonare la politica dell'odio e della provocazione e incoraggiare piuttosto la cooperazione. Se venisse a crearsi una tale atmosfera, anche la Turchia farà la sua parte per la normalizzazione delle relazioni con l'Armenia.

Riteniamo che questo promettente processo avanzerà in modo molto più affidabile se l'Azerbaijan e l'Armenia coroneranno il loro accordo di cessate il fuoco con un accordo di pace globale e visionario.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1320^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1320, punto 5(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA (ANCHE A NOME DEL
KIRGHIZISTAN E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA)**

Grazie, Signora Presidente.

Signora Segretario generale, a nome dei Co-presidenti del Gruppo di amici per i giovani e la sicurezza, segnatamente Spagna, Repubblica kirghiza e Stati Uniti d'America, esprimo il mio apprezzamento per il Suo rapporto tematico sul lavoro del Segretariato con e per i giovani, donne e uomini.

I Co-presidenti del Gruppo di amici ritengono che la maggiore attenzione dedicata all'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza sia importante e tempestiva. I giovani rappresentano quasi il 30 per cento del miliardo e più di persone che vivono nell'area dell'OSCE e costituiscono una risorsa immensa e preziosa per aiutarci ad affrontare le molteplici e complesse sfide per la sicurezza della nostra regione.

In tale contesto, accogliamo con favore l'assistenza prestata dal Segretariato agli Stati partecipanti, così come il sostegno offerto al fine di far progredire il lavoro della Presidenza svedese in questo ambito. Plaudiamo alle attività del Punto focale per i giovani del Segretariato volte a riservare all'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza un posto più centrale nel lavoro dell'OSCE.

Apprezziamo inoltre l'impegno delle strutture esecutive, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno dell'OSCE sulle questioni concernenti i giovani e incoraggiamo scambi più sistematici di buone pratiche nelle iniziative di coinvolgimento dei giovani tra le operazioni sul terreno dell'Organizzazione.

Accogliamo positivamente il Suo invito agli Stati partecipanti a valutare come l'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza possa essere rispecchiata nelle attività dell'OSCE. Attraverso le riunioni del Gruppo di amici per i giovani e la sicurezza, i Co-presidenti continueranno a porre in risalto, a promuovere e a discutere iniziative "con i giovani e per i giovani" condotte dall'OSCE, dagli Stati partecipanti e da giovani leader dell'intera regione. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a partecipare attivamente a tali discussioni al fine di promuovere la suddetta agenda. Sottolineiamo che gli Stati partecipanti sono impegnati a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti,

compresi i giovani, nel momento in cui prestano la propria voce e contribuiscono con i propri sforzi a plasmare la vita delle proprie comunità, dei propri Paesi e della comunità internazionale.

Per concludere, Signora Segretario generale, teniamo a ringraziarLa per il Suo ruolo guida e per il Suo costante sostegno alle attività concernenti i giovani del Gruppo di amici, della Presidenza in esercizio e della Troika. Conveniamo con Lei sul fatto che per adempiere i nostri impegni relativi ai giovani e conseguire l'obiettivo di una sicurezza veramente globale sarà essenziale riconoscere e affrontare le esigenze, i punti di vista e le aspirazioni dei giovani della regione.

Grazie, Signora Presidente.